

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,11-28)

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi".

Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque".

Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato".

Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci".

Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.

E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose,

Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

COMMENTO

Il re che viene. Luca conosce la parabola dei talenti ma la propone in modo diverso: il talento è diventato una mina (altra quantità di denaro dell'antichità) e il padrone è diventato un re. La sua assenza è ora motivata dalla ricerca di un riconoscimento regale in un contesto di ostilità per cui qualcuno macchiana per evitarlo. Questo contesto, richiamato alla mente da Gesù forse per una notizia analoga riguardante Archelao figlio di Erode che va a Roma sperando di essere riconosciuto re, permette a Gesù di annunciare il suo imminente riconoscimento a re a Gerusalemme, quando sta per essere acclamato "Osanna al re che viene". Anche lui ha chi lo contesta perché non vuole che regni su di loro.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Bene, servo buono. Siamo servi buoni quando riconosciamo che quello che abbiamo è del Signore e a lui dobbiamo rendere conto, quando riconosciamo che ciò che viene da lui ha in sé un indirizzo e chiede di essere utilizzato secondo la volontà del Signore.

Servo malvagio. Anche il servo malvagio conosce bene il suo padrone, conosce anche la durezza del suo giudizio, eppure questo non lo spinge all'impegno. È il nostro rischio quando vogliamo utilizzare le nostre logiche per vivere la nostra vita, non avendo fede in quello che il Signore chiede.

Il re che viene. La regalità del Signore Gesù non è solo uno sfondo narrativo, ma parte integrante del discorso. È in vista del suo Regno che noi impegniamo la nostra vita, è per avere autorità su molto con lui che noi serviamo il suo regno fin d'ora.

PREGHIERA. Sal 71(72)

Nel giorno della sua incoronazione, il re è accolto nel tempio con le parole di questa preghiera. Profezia messianica di Gesù che, mandato dal Padre, deve essere riconosciuto dal suo popolo come il suo Signore.

Dio, da' al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.
Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore.

Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.
Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno,
sarà benedetto per sempre.

Benedetto il Signore, Dio di Israele,
egli solo compie prodigi.
È benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.

Preghiamo.
O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghiera e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

A chi ha, sarà dato. La fedeltà nel poco, è questa la chiave! Dammi questa fedeltà alla tua volontà, anche quando sembra insignifi cante, anche quando nessuno mi vede, perché a chi possiede questo rispetto e questo amore per te sarà dato tutto.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

